

La voce umana, il più perfetto strumento musicale e nello stesso tempo il più naturale: un dono che ogni essere umano ha sin dalla nascita. Molto prima che l'uomo trovasse i mezzi per ottenere suoni diversi da canne, corde, conchiglie o pelli di animali era già in grado, attraverso la voce, di imitare gli animali ed i rumori della natura inventando semplici melodie accompagnate dal battito delle mani e dei piedi.

In Grecia e a Roma il teatro e la poesia erano quasi sempre declamati mentre il canto accompagnava quotidianamente la vita di tutti i giorni. Tra il 1400 e il 1500 il testimone più importante dello sviluppo delle forme vocali è certamente la polifonia mentre con il passare dei secoli il virtuosismo e le capacità espressive della voce umana raggiungono il loro apogeo nel Melodramma.

Ma la voce ed il canto sono anche quelli di tutti i giorni: contadini, soldati, operai, ecc. hanno sempre trovato in essa il mezzo più naturale per esternare gioie e dolori, proteste e ingiustizie.

Oggi? Nel mondo moderno il canto è quasi esclusivamente legato alla musica leggera ed ai suoi idoli. Più della musica e del modo di cantare conta il personaggio e la sua immagine, conta la casa discografica e la televisione: non è importante la qualità!

Nella scuola, invece, la forte valenza educativa del canto viene troppo spesso relegata a qualche canzoncina imparata frettolosamente in occasione di festività o ricorrenze particolari.

Cerchiamo allora di rivalutare questa pratica musicale antica quanto la nostra esistenza perché, come afferma Eliza Leslie, *"il piacere di ascoltare note deliziose, con parole deliziose, pronunciate con gusto e sentimento da un cantante istruito e intellettuale, è uno dei più perfetti che possano essere provati dalla maggior parte degli individui, incapaci di ascoltare la musica delle sfere e le canzoni del Paradiso"*.

Stefano Rocchetti

GIORNATA NAZIONALE DELLA MUSICA A SCUOLA



Letizia Ferracuti, *soprano*

Isabella Conti, *mezzosoprano*

Giuseppe Ciccola, *tenore*

Gianni Paci, *basso*

Giacomo Rocchetti, *pianoforte*

a cura di

Stefano Rocchetti

Scuola Primaria Statale
"Martiri della Resistenza"

Direzione Didattica Il Circolo
Porto Sant'Elpidio (AP)

LA VOCE COME STRUMENTO:

LIRICO

SACRO

ANTICO

5 MAGGIO 2005 - ore 15.30

Teatrino Scuola Primaria
"Martiri della Resistenza"

La voce come strumento:
 lirico, sacro, antico.

G. Carissimi (1605-1674)	Vittoria mio core <i>Gianni Paci, basso</i>
G. Caccini (1550ca-1618)	Amor che attendi <i>Letizia Ferracuti, soprano</i>
G. F. Handel (1685-1759)	Lascia ch'io pianga da "Rinaldo" <i>Isabella Conti, mezzosoprano</i>
Ch. Gounod (1818-1893)	Ave Maria <i>Giuseppe Ciccola, tenore</i>
J. S. Bach (1685-1750)	Aus liebe dalla "Passione secondo Matteo" <i>Letizia Ferracuti, soprano</i>
J. S. Bach (1685-1750)	Quia fecit mihi magna dal "Magnificat" <i>Gianni Paci, basso</i>

La voce come strumento:
 lirico, sacro, antico.

G. Giordani (1743-1798)	Benedictus <i>Isabella Conti, mezzosoprano</i>
G. Donizetti (1797-1848)	Una furtiva lagrima da "L'elisir d'amore" <i>Giuseppe Ciccola, tenore</i>
G. Verdi (1813-1901)	A te l'estremo addio da "Simon Boccanegra" <i>Gianni Paci, basso</i>
V. Bellini (1818-1893)	Oh quante volte, oh quante da "Capuleti e Montecchi" <i>Letizia Ferracuti, soprano</i>
G. Verdi (1813-1901)	Re dell'abisso affrettati da "Un ballo in maschera" <i>Isabella Conti, mezzosoprano</i>
R. Leoncavallo (1857-1919)	Mattinata <i>Giuseppe Ciccola, tenore</i>